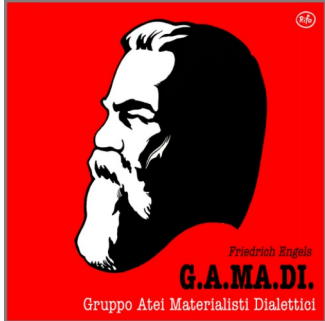


**G.A.MA.DI.**  
**Gruppo Atei materialisti Dialettici**



**LIBERTÀ**  
**DI**  
**PENSIERO**

*Miriam Pellegrini Ferri*

Riedizione 2021

## LIBERTÀ DI PENSIERO

In apparenza, la Libertà di Pensiero è un tema astratto, in quanto il pensiero, in se, non è analizzabile. Ma procedendo con meticoloso metodo analitico, ci accorgiamo che qualcosa di valido, in relazione alla Libertà di Pensiero, è ricavabile.

Ad esempio, è possibile iniziare le analisi in questione, considerando i due termini separatamente, (libertà e pensiero) per poi analizzare il significato che questi assumono quando intendiamo accostarli.

Prendiamo perciò in esame il Pensiero. Che cos'è il pensiero? È l'azione mentale del nostro organo chiamato cervello. Quindi il pensiero è la funzione svolta dal cervello, cioè è la facoltà relativa ai contenuti mentali. Ogni qual volta si formula un pensiero, si ricorre al bagaglio dei contenuti della mente. Il pensiero è un atto della Ragione, cioè quella facoltà che ci distingue dagli altri animali. Il pensiero è il prodotto del riflesso della realtà oggettiva. Mentre le condizioni di vita materiale generano le teorie, i desideri di coscienza indipendente, da cui è nato anche il principio teorico della Libertà di Pensiero. Per essere molto chiari, va considerato che non è la coscienza degli uomi-

ni a generare le loro condizioni di vita, ma al contrario sono le condizioni di vita a generare la coscienza degli uomini.

Possiamo dire che il modo di pensare degli uomini è il prodotto del loro modo di vivere. Va inoltre considerato che il pensiero ha un suo aspetto mnemonico, un aspetto riflessivo e un aspetto creativo. Inoltre, il pensiero è un elaboratore della coscienza e dei sentimenti. Quando l'uomo nasce, fa uso inconscio dell'istinto, come ogni altro animale. Possiamo dire che il cervello dell'uomo, alla nascita, è simile a un disco vergine sul quale la società inciderà determinati concetti via via che egli si sviluppa. Egli proverà prima delle “percezioni” che diverranno poi “razionalità”, “pensieri” e quindi “ragionamenti”.

Va sottolineato che ogni nostra sensazione è il prodotto di un nostro organo di senso (vista, udito ecc.).

Prendiamo ora in esame il termine Libertà. La libertà è uno stato di autonomia essenziale, sentito come diritto e, come tale, garantito da una precisa volontà e coscienza di ordine morale, sociale e politico.

Da Ludovico Geymonat abbiamo appreso che la libertà ha una sua dinamicità, che ha il carattere

di lotta. E che la libertà è approfondimento critico, analisi critica, discussione, potenziamento della creatività. Inoltre, la libertà non è un bene da difendere né un punto d'arrivo. Libertà significa un legame effettivo con il passato, obiettivi chiari per il futuro, ed un procedimento pratico a “tappe” conducendo un'analisi critica, quindi una continua ***rivoluzionarizzazione***..

Accostiamo ora i due termini: Libertà e Pensiero, sgombrando subito il campo dell'opinione che libertà di pensiero significhi: “penso tutto ciò che mi salta in mente”.

Per Geymonat, libertà di pensiero... “è qualcosa di fondamentalmente dinamico, è un processo che vive degli errori del passato, in quanto parte da essi per costruire il presente e il futuro; è un processo che fa ininterrottamente tesoro del passato, ma senza lasciarsene dominare; è un processo che non permette di farsi imbrigliare in un quadro fisso... si tratta di un legame con il passato, che non esclude però, una certa lotta con esso. Proprio in questa lotta risiede il punto focale della libertà di pensiero. Dove non vi è questo tipo speciale di lotta, non si può parlare di libertà di pensiero.

Libertà di pensiero è quindi una condizione di maturità, di emancipazione, che nasce da un'ana-

lisi critica della società e dalla ribellione intellettuale ad asservire il proprio pensiero al pensiero imposto da altri.

Libero Pensatore è colui che, in virtù del diritto dell'uomo all'uso della Ragione, rifiuta il ricatto e la coercizione perpetrati dalle religioni.

Il Libero Pensatore rispetta le credenze dei singoli, in quanto tali, ma quando determinate credenze (come il partorire essendo ancora vergini, l'attribuire la capacità di vedere a degli occhi riposti in un piatto, come il credere nella possibilità che taluni possano camminare sulle acque, ecc.), diventano "fede", quindi cieca credenza di massa, e autorizzano determinate istituzioni a far leva su questa cieca ignoranza e a esercitare il continuo impedimento al progredire della società, a tutti i livelli, ad ostacolare l'applicazione delle leggi democratiche, a interferire sul nostro progredire scientifico, allora, a tutto questo il Libero Pensatore si ribella e le combatte con un'incessante lotta intransigente. Geymonat scrive: "La libertà di pensiero è soprattutto libertà dai pregiudizi che sono, in generale, verità assunte nel corso dei secoli o addirittura dei millenni e che solo perciò continuano ad essere considerate verità indubitabili e indiscutibili. In particolare si possono consi-

derare pregiudizi gli articoli di fede delle varie religioni, come pure i precetti connessi a tali articoli. Una caratteristica essenziale del Pensiero Libero è quella di non arrendersi alle affermazioni in questione e di ribellarsi alle autorità che pretendono di imporle come verità assolute. Tipici sono i pregiudizi contro i quali si ribellarono Galilei, Darwin e contro i quali lottarono molto illuministi".

Naturalmente dietro l'etichetta di Libero Pensatore possono nascondersi altri intenti, così come la non consapevolezza di che cosa significa definirsi tale.

È impossibile parlare della Libertà di Pensiero senza fare riferimento all'associazione che è definita "del Libero Pensiero".

Anche nelle file degli associati a questo onorevole sodalizio è possibile incontrare taluni che si si fregiano indebitamente della definizione di libero pensatore. Uno di questi scrisse in un articolo pubblicato sul periodico dell'associazione "La Ragione" "...non tanto libertà di pensiero quanto piuttosto libertà dal pensiero". Ecco una forma sottile per propinarci l'antico "beati i poveri di spirito ...." cioè beati coloro che non pensano. E di questo passo la persona in questione propinava

ai nostri lettori una miscela di religioni, di superstizioni, di riti medioevali che con la libertà di pensiero, o meglio dire, con nessun tipo di libertà avevano nulla a che fare.

Per parlare di libertà di pensiero sono necessari due riferimenti: 1. L'individuo che pensa. 2. La società nella quale l'individuo vive e nella quale i suoi pensieri si formano e si sviluppano.

Bisogna quindi dedurre che, l'individuo "pensante" abbia fatto un'analisi della società, ne abbia ricavato ch'essa è divisa in due classi fondamentali (sfruttati e sfruttatori), e abbia stabilito la propria classe di appartenenza con tutto il bagaglio delle tradizioni che ne conseguono.

Per il materialista parlare di libertà di pensiero significa parlare della società nella quale il pensiero esiste e si sviluppa. Il materialista, applicando la dialettica, che è anche critica, definisce la libertà di pensiero una condizione di lotta.

Abbiamo detto in apertura di questo articolo che il pensiero, in quanto tale non è analizzabile. È possibile analizzare il pensiero espresso e le azioni che ne conseguono. Come si esprime il pensiero? Il pensiero si può esprimere attraverso la parola, i gesti, lo scrivere, le arti, il folklore, l'artigianato, ecc. Ad esempio il famoso coro tratto

dall'opera “Il Nabucco” di Verdi è l'espressione del pensiero di Verdi verso la sua patria.

Il mezzo più diffuso di esprimere il pensiero è la parola. Ma oggi, con lo sviluppo della tecnologia dell'editoria, della stampa e della televisione, possiamo dire che i mass media sono divenuti maggiormente mezzo di diffusione del pensiero e delle idee del “Potere”. Il nostro è un Paese democratico. Possiamo dunque dire che ognuno di noi ha a disposizione questi mezzi di ampia divulgazione per diffondere il proprio pensiero? Purtroppo la risposta è no! Con il monopolio delle testate, dell'editoria, delle reti televisive, in realtà viene diffuso soltanto “il pensiero” del potere e vengono create delle “Mode culturali” tendenti a rinsaldare, attraverso l'esercizio del lavaggio dei cervelli, il potere stesso.

Geymonat a questo proposito scrive: "Per esempio, oggi si è diffusa la convinzione che il marxismo non avrebbe più nulla da insegnarci (cioè che sarebbe del tutto inadeguato a farci capire i problemi della società odierna), e pertanto molti ripetono questo giudizio negativo senza neanche tentare di discuterne un po' le motivazioni. Si tratta di ciò che siamo soliti chiamare “Mode culturali”.



Noi, sappiamo come non sia vero che il marxismo sia morto, e saremmo anche in grado di dimostrarlo. Ma come? Che potere abbiamo dinanzi a 58 milioni di italiani che tra stampa e televisioni si nutrono quotidianamente di questi “Pensieri padronali”?

Del resto il filo conduttore di tutti i canali televisivi, di tutti i giornali a grande tiratura, di tutti i partiti, di tutta la reazione mondiale, compresa la Grande Chiesa, non è forse unico? Gli osanna a Gorbačëv, la morte del comunismo, gli scheletri che compaiono quotidianamente e che sono sempre da attribuire a Stalin, i meriti del papa polacco... e i mondiali di calcio, e oltre a questo, che altro c'è?

C'è il nuovo tempo della “Pace sociale”, c'è la fine della lotta di classe, cioè il vogliamoci bene... di tipo reazionario cattolico.

Libertà di Pensiero non significa pace ad ogni costo, conciliazione, adeguamento. Tutt'altro! Libertà di Pensiero significa: lotta!

Lotta contro i pregiudizi e superstizioni volute dall'oscurantismo religioso, lotta contro le mode culturali, lotta contro se stessi, con un costante autocontrollo dalla possibile contaminazione

all'asservimento del pensiero propagandato dal potere.

Parlando di libertà di pensiero dobbiamo prendere in esame il significato di Libero Pensatore.

Nel 1776 Zaguri scrisse: "il libero pensatore è colui che sostiene piena libertà di coscienza in campo religioso".

Il libero pensatore nasce come atto di ribellione, per il riscatto dell'uomo alla capacità di "ragionare" contro i dogmi imposti dalla chiesa. Se ne deduce che può definirsi libero pensatore solo colui che oppone una lotta intransigente, soprattutto contro le religioni.

Non è casuale che l'associazione del Libero Pensiero si chiami "Giordano Bruno", poiché egli fu l'oppositore più intransigente, colui che ha rivendicato, a costo della sua vita, il diritto dell'uomo all'uso della Ragione. Egli decretò che con il fanatismo oscurantista religioso non sarebbe mai stata possibile alcuna intesa.

E questa è la sua reale e preziosa eredità, destinata a vivere nei secoli!

L'arbitraria alterazione del pensiero dei grandi progressisti, è una pratica di cui fa sempre uso il "potere". L'abbiamo visto anche con Gramsci, prima buttato in galera e lì lasciato morire; e poi,

per svuotare di contenuto il suo genio ideologico e politico, lo si è insignito del “Premio Viareggio”, come si è soliti trattare un qualunque romanziere.

Con questa sottile prassi, si cercava di dire che il martirio di Bruno è cosa ormai superata. Senza tener conto che di martiri e di santi ha bisogno il castello fumogeno delle religioni, mentre noi, abbiamo solo dei combattenti che hanno dato la vita per il progresso civile e umano della società.

E Giordano Bruno è tra questi! Egli, liberatosi dalla cappa di piombo religiosa, seppe avere delle nobili intuizioni dalle quali derivò il principio: “nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma” che costituisce una delle basi fondamentali di tutta la filosofia scientifica moderna.

Ai fenomeni di arbitraria alterazione, segue la devastazione ideologica perpetrata dal potere, il quale, a seconda delle esigenze, indossa l'abito adatto allo scopo.

Esso si presenta col volto della democrazia borghese, oppure con gli abiti talari, i ceri, i fumi, e riti stregonici, o ancora, con il volto dei partiti liquidazionisti capaci di rinnegare le loro radici di classe, infangare i loro eroi, e che oggi, arrivano al punto di far propaganda al papa e ai vescovi,

oppure si presenta con il terrore poliziesco e militare.

Tutti questi aspetti convergono ha un unico scopo: praticare e consolidare lo sfruttamento, l'umiliazione, il disorientamento: togliere, insomma, alle masse ogni speranza di riscatto.